

L'intervista

Astore: "I molisani ora rischiano il venir meno del diritto alla salute"

Preoccupazioni per il federalismo e l'esposizione debitoria regionale

CAMPOBASSO. La recente approvazione in Consiglio dei ministri della bozza sui decreti attuativi del federalismo, in specie sui costi della sanità, ha portato il senatore Giuseppe Astore a dirsi preoccupato per il futuro legato al mantenimento del diritto alla salute per i cittadini molisani.

Senatore, ma è contro il federalismo?

"Assolutamente no. Anzi, voglio confrontarmi su questo tema con il governo. Preoccupazioni vengono solo da alcuni punti della bozza approvata di recente che lascia intravedere un egoismo territoriale che va cancellato. Ma non possiamo essere sic et simpliciter contrari al federalismo".

Ma le difficoltà per il Molise saranno maggiori.

"Questo è il maggiore pericolo anche se all'interno della bozza dei decreti di attuazione per la sanità ci sono correttivi per le regioni più piccole. Così come emerge la necessità di

responsabilizzare gli amministratori che non possono fare finta di niente su quanto accade, tanto paga Pantalone. Io penso alla povera gente che chiede maggiori servizi ed anche di qualità. Servizi che devono essere uguali su tutto il territorio e non a macchia di leopardo".

E sulla questione commissariamento?

riamento?

"E' un discorso che non mi appassiona. Un nuovo commissariamento sarebbe un ulteriore schiaffo dato ai cittadini del Molise perchè verrebbero coinvolti in una questione determinata dalla sola politica. Anche se le conseguenze sarebbero pagate da tutti noi. Il vero pericolo, però, è quel-

lo legato al venir meno del diritto alla salute. E' questo il vero tema che deve essere posto in agenda. Al di là di situazioni commissariali".

Cosa chiede, allora?

"Chiedo l'apertura immediata di un tavolo di confronto tra tutte le parti. Non è possibile che mentre si sta definendo un nuovo assetto di riorganizza-



Giuseppe Astore

zione sanitaria sul territorio questa debba essere fatta da un solo uomo. C'è in gioco il diritto alla salute dei cittadini e, per questo, chiedo che la questione venga affrontata in un apposito tavolo tecnico".

Ma c'è un commissario.

"Bisogna costringere, e sottolineo e ripeto costringere, Iorio ad aprire un tavolo di concertazione tra quanti soggetti interessati al problema. Parliamo di una programmazione che andrà ad interessare nei prossimi anni un'intera popolazione e, per questo, devono essere coinvolte più persone possibili. Questo nuovo disegno non può essere lasciato nelle mani di un solo uomo o, peggio, di un gruppo di persone che vi ruotano intorno".

Una rinnovata concertazione per non sprofondare?

"Penso proprio di sì. Perché gli ultimi atteggiamenti del commissario Iorio non sono, certamente, in linea con le linee di indirizzo che il governo vuole portare avanti nel settore della sanità. Soprattutto, poi, non si capisce dove voglia arrivare e come farà a garantire un sistema di qualità ai cittadini".

Alla vigilia dell'evento organizzato dalla curia per il Caracciolo gli amministratori tornano nell'occhio del ciclone

Fiaccolata, polemiche contro i politici locali

Il comitato: "Che figura faranno dopo aver disatteso le promesse?"

AGNONE. Tutta la cittadinanza attende per domani il "proprio" vescovo. Attende la fiaccolata silenziosa per stigmatizzare contro la politica dei tagli voluta dal governo centrale sulla sanità. Ad aderire anche la classe politica amministrativa locale. Cosa questa che ha già suscitato le prime reazioni negative. "Immagino - afferma Nunzia Zarlenga da Il Cittadino C'è - che sarà molto probabile domani la presenza di altri politici locali. Mi chiedo che figura faranno a partecipare. Non è lo stesso sindaco che aveva promesso, con tanto di firma su un documento, le proprie dimissioni in caso di ridimensionamento del Caracciolo? Se lo avesse fatto lo avrebbero seguito tutti i sindaci che sottoscrissero quel documento e allora sì che la protesta, forte anche dell'appoggio popolare, avrebbe avuto più probabilità di incidere sulle decisioni del ministero: è una domanda che aleggerà per sempre dentro di noi e che implica una responsabilità che personalmente riterrei impossibile da ignorare. Aveva-

mo mandato un invito diretto al Sindaco ad organizzare una pubblica assemblea per spiegare ai cittadini, nonché elettori passati e futuri, quale fosse la situazione o, quantomeno, che notizie avessero in merito alla questione "ospedale" e non solo. L'invito era per il Sindaco, per l'assessore Marinelli, per il consigliere Del Basso e per tutti i soggetti politici che gestiscono, anche a livello locale, la nostra cittadina. Non ci voleva chissà quale intuito per capire che era una "via di fuga", una porta volutamente lasciata aperta per ricucire i rapporti con i cittadini delusi e sfiduciati: sarebbe bastato spiegare le difficoltà incontrate nel loro lavoro pro-ospedale. Viene da chiedersi, a questo punto, semmai c'è stato. Avevamo scritto che se i cittadini non meritavano risposta avrebbero dovuto dirglielo loro: in effetti l'hanno fatto nella maniera più sprezzante possibile: col silenzio. Un silenzio che più forte non poteva urlare. Come dire: siete niente, meno di zero, non siete neanche l'ultimo dei nostri pensieri. Però adesso c'è il

vescovo... e noblesse oblige. A quanto mi risulta - aggiunge Zarlenga - Monsignor Scotti proprio perché profondamente deluso dall'immobilismo politico e dalle promesse disattese, non ha inviato alcun invito a chicchessia dei rappresentanti politici. Allora com'è questa storia? I cittadini chiedono un confronto pubblico, e pur essendo gli stessi a cui prossimamente si rivolgeranno per la questua elettorale, non sono considerati... il Vescovo che non manda inviti (...e questo solo ai saccenti e ai presuntuosi non apparirebbe un chiaro messaggio). Mistero. Tempo fa ho mandato un invito agli aderenti del comitato civico Il Cittadino C'è teso a sostenere la fiaccolata. Ma credo più nella parola del Vescovo durante la messa. Monsignor Scotti bacchetterà a dovere così come Gesù "fustigò" i mercanti dal tempio, cacciandoli. Ma, almeno io - conclude Zarlenga - non ho nessuna intenzione di sfilare con chi ci prende quotidianamente in giro e non è stato capace neanche di mantenere la parola data. Non avrebbe

senso. Anzi, ne avrebbe uno solo che non intendo avallare: complicità".



Provincia Le diverse iniziative sono state illustrate nel corso di un convegno

Task force per aiutare i ragazzi «difficili»

Saranno potenziate le attività del centro di accoglienza per i minori

■ Potenziare l'attività del Centro di Prevenzione e di accoglienza per i minori e quella del Centro ascolto donna sviluppando una stretta sinergia con il Tribunale dei minori, la Regione Molise, l'Asrem e gli Ambiti sociali di zona. Questo l'obiettivo della Provincia di Isernia, illustrato ieri mattina nel corso di un convegno sul tema: «Adolescenti difficili e genitori in crisi: le risposte delle istituzioni». Diverse le tematiche che sono state affrontate nel

corso degli interventi curati dall'onorevole Paola Binetti, neuropsichiatra infantile, Patrizia Esposito, presidente del Tribunale

Lavori

Tra i relatori anche

il deputato

Paola Binetti

dei Minori di Campobasso, Salvatore Fucile, direttore Sert Isernia-Venafro, Rosa Iorio, direttore distretto sanitario dell'

Asrem Isernia. «Vogliamo che il Cepam diventi un punto di riferimento per il tribunale dei minori di Campobasso per quel che riguarda il discorso dei ragazzi in difficoltà. A dieci anni dalla istituzione del Cepam e del Cad - ha evidenziato l'assessore provinciale alle Politiche Sociali Izzi - abbiamo, dunque, l'intenzione di ampliarne i servizi. Questi centri hanno una funzione relevantissima in quanto oltre ad educare i minori educano anche gli adulti ad essere genitori».

Presentato un dossier con articoli, interventi, proposte e documenti ufficiali

Vietri, Larino Viva incontra i cittadini

"Il nosocomio può ancora avere una centralità nell'offerta sanitaria regionale di qualità e può essere addirittura la chiave di volta per uscire dal tunnel del deficit sanitario"



LARINO - L'associazione Larino viva nello scorso fine settimana ha tenuto un incontro pubblico con la cittadinanza e stampa in relazione alla situazione dell'ospedale Vietri. Sono stati presentati un dossier di 96 pagine, corredato da articoli, interventi, proposte, documenti ufficiali e di rassegna stampa. Per gli associati non è stata una difesa sterile e demagogica dell'ospedale; non una chiososa manifestazione dietro gli striscioni di rito; non interventi e frasi fatte senza alcun costrutto e fondamento di verità. "Abbiamo voluto invece fare un'operazione verità - scrive Larino Viva - affinché domani si possa ricordare e testimoniare chi ha fatto solo sceneggiare e chi invece, come

Larino Viva, si è sforzata non solo di denunciare l'immobilismo e la collusione di chi amministra oggi Larino e di chi rappresenta l'opposizione in consiglio regionale, ma di sostenere con tutte le proprie forze un ragionamento e una via d'uscita non solo per la salvezza del Vietri ma per l'intero sistema sanitario regionale.

L'argomento però, come abbiamo ancora una volta rimarcato - scrivono ancora - non interessava i partiti di questo paese (PD, IdV, SEL, e altre rappresentanze), né gli operatori sanitari che nell'ospedale ci lavorano, né i consiglieri comunali (il solo Vice Sindaco Quici era presente ed il consigliere Pizzi), né quelli provinciali e regionali, né l'introvabile

on.le De Camillis, né i rappresentanti del preconfezionato comitato larinese, cosiddetto Pro Vietri, visto che di tutta questa gente nessuno era presente, tranne i rappresentanti del movimento LARINascita. L'assenza della cittadinanza si può anche spiegare e giustificare, dopo gli slogan e le illusorie manifestazioni che pur con passione erano state seguite dalla popolazione, la delusione di veder passare giorni e mesi senza assistere ad una inversione di rotta, ha dato spazio alla rassegnazione. Ma tutto ciò poco importa rispetto all'onestà intellettuale di chi come noi si è reso protagonista di un modo diverso di fare politica, di ragionare sulla base di obiettivi limiti normativi imposti, di contrastare una politica sanitaria basata su clientelismi e bacini elettorali da salvaguardare, di guardare al futuro del territorio e ridare speranza a giovani ed anziani, di proporre un modello di sviluppo alternativo". Infine Larino Viva rimarca che: "Il Vietri di Larino può ancora avere una centralità nell'offerta sanitaria regionale di qualità. Il Vietri di Larino può essere addirittura la "chiave di volta" per uscire dal tunnel del deficit sanitario. E qui sta il rilancio della nostra idea per l'ospedale di Larino che abbiamo voluto con forza rilanciare nell'incontro. Ognuno, adesso, si assuma le proprie responsabilità".

Larino Viva



Nella casa dei malati terminali: un solo dottore per l'intero Hospice

La struttura sanitaria, unica nel suo genere, dove trascorrono gli ultimi giorni di vita i pazienti oncologici senza speranza, può contare su un unico dottore che copre tutti i turni diurni ed è reperibile anche di notte.

di **Michele Mignogna**

L'Hospice Madre Teresa di Calcutta, a Larino, è ubicato nel vecchio ospedale cittadino e si occupa di malati terminali oncologici: sono quelli che, a seguito di una grave malattia, hanno una aspettativa di vita brevissima, e che proprio per questo hanno bisogno di un'assistenza speciale.

L'Hospice non ha per nulla l'aspetto di un ospedale normale. L'ambiente accogliente, silenzioso e colorato restituisce quasi l'impressione di essere una struttura ricettiva, con tanto di reception. Non ci sono carrelli con le medicine in giro, non ci sono pazienti con le carrozzine spinte dagli inservienti che vanno a fare gli esami di routine. Ti accorgi di essere in un nosocomio solo quando vedi correre per i corridoi un signore magro, alto, occhialini sul naso, con una divisa che somiglia vagamente a quella dei dottori delle strutture sanitarie canoniche. E' uno che corre perché ha da fare, deve dividersi tra i 10 ospiti della struttura, le visite domiciliari e la terapia del dolore, ma deve anche coordinare, preparare le cure, e deve fare tutto questo da solo, coadiuvato esclusivamente da una psicologa e da alcuni infermieri che sicuramente non bastano ad assolvere a tutti i compiti, gravosi, del reparto.



Il signore che corre è il dottor Mariano Flocco, da pochi giorni a capo della struttura, unica in Molise, che fra i suoi mille impegni riesce a trovare il tempo di parlare con noi mangiucchiando, in un raro momento di tregua, un paio di confetti al cioccolato che sembrerebbero essere il suo pranzo. «Qua si corre, perché c'è tantissimo da fare» esordisce il dottore «Bisogna fare in modo che gli ospiti si sentano il più possibile a casa loro, e per fare questo bisogna che tutti sappiano alla perfezione cosa fare». In fondo questo è lo spirito che ha caratterizzato l'Hospice dalla sua nascita.

Ma quanto costa portare qui un parente malato? «Praticamente nulla, siamo a carico del sistema sanitario nazionale». E a cosa serve questa struttura? «Dunque, qui non c'è la pretesa di guarire il malato, anche perché quando arriva da noi si trova purtroppo all'ultimo stadio della malattia, uno stadio in cui tutti gli accertamenti, le analisi e via dicendo servono a poco. Noi interveniamo con le cure palliative, prerogative di questa struttura, ma soprattutto, cerchiamo di dare ogni conforto, per quanto possibile»

«Qui i familiari sono di casa – prosegue il dottor Mariano Flocco – e a volte noi stessi consigliamo la loro permanenza anche di notte: non è obbligatorio, ma può servire a dare un minimo di serenità all'ospite. Qui i parenti possono mangiare, possono addirittura cucinarsi qualcosa se vogliono, in quanto abbiamo una cucina a loro disposizione, insomma c'è quel carattere familiare dal quale non dobbiamo discostarci».

Secondo l'organizzazione su carta, i medici in questa struttura dovrebbero essere almeno tre. Invece è uno solo, e deve coprire i turni di giorno ed essere reperibile di notte. «Qualche giorno fa il direttore Percopo ci ha promesso almeno un altro medico e un caposala, figura che attualmente manca completamente» dicono ancora dall'Hospice, con la speranza che, seppure in questi tempi nerissimi per la sanità molisana, si affrontino e si risolvano i problemi di una struttura unica nel suo genere in Molise, alla quale si rivolgono anche pazienti dal vicino Abruzzo, dal Beneventano ed dal nord della Puglia.

www.primapaginamolise.it

Ancora disagi al Vietri: al reparto di oncologia mancano i medici e i pazienti sono costretti a tornare a casa



Ancora forti disagi all'ospedale Vietri di Larino dopo l'attuazione del piano di rientro dal deficit sanitario che ha stabilito l'accorpamento del nosocomio frentano al Cardarelli di Campobasso

. Questa mattina presso l'U.O.C. di oncologia del Vietri nella quale è in servizio da pochi giorni, a seguito del pensionamento del dott Travaglini, il dott Francesco Carozza, medico oncologo dell'ospedale Cardarelli di Campobasso, è avvenuto un episodio gravissimo. I pazienti del reparto di oncologia del Vietri, perlopiù anziani e provenienti dai comuni limitrofi, sono stati costretti a lasciare il nosocomio a causa dell'impossibilità per il dr Carozza, in quel momento in servizio presso l'U.O.C. di oncologia del Cardarelli, di raggiungere il centro frentano.

E' l'ennesimo caso di malfunzionamento del sistema sanitario pubblico determinato dalla mancanza di personale medico per via del blocco delle assunzioni stabilito nel piano di rientro dal deficit; condizione che di fatto sta comportando grave disagio e preoccupazione per i pazienti, principali vittime di un sistema sanitario regionale ormai al collasso e non più in grado, in mancanza delle necessarie risorse umane, di offrire risposte adeguate in termini di efficacia ed efficienza delle prestazioni sanitarie.

Se tempestivamente non verranno trovate idonee soluzioni per far fronte all'assenza di personale, la situazione al Vietri è destinata ad esplodere in previsione di nuovi pensionamenti; ciò, lo scongiuriamo, con il rischio di incorrere in spiacevoli episodi di cronaca legata a fatti di malasanità.

Davide Vitiello

Copyright © 2007-2010 Informazione in Movimento | P.IVA 01576580706 - Web Marketing - Tutti i diritti sono riservati /// Progetto web: nitrostudio.it

L'APPELLO - Perché manifestare

di DON FRANCESCO MARTINO - Mercoledì 13 ottobre 2010 la Chiesa Diocesana, unita con il suo Vescovo, Mons. Domenico Angelo Scotti, si radunerà ad Agnone presso la Chiesa Maria SS. di Costantinopoli, nel giorno della festa che ricorda la nascita di San Francesco Caracciolo, e dopo aver celebrato l'eucaristia, sfilerà silenziosamente per le vie di Agnone per denunciare la grave situazione sociale della Diocesi di Trivento, in cui sanità, scuola e trasporti sono fortemente penalizzati, purtroppo da scelte politiche che non stanno tenendo in alcun conto le problematiche dei territori più deboli e fragili della regione.

Tali scelte rischiano di rendere sempre più difficile la convivenza civile e la vita stessa degli abitanti di questa terra, a cui non viene di fatto più garantito il diritto costituzionale alla salute e i LEA, all'istruzione e alle pari opportunità, di fatto rendendoli cittadini di serie B. Molti giornali hanno sottolineato l'inutilità di una partecipazione e di una discesa in campo, visto che ormai le decisioni che dovevano essere prese, sono state già prese in tema di Sanità e forse trasporti e scuola. Invece, è importantissimo scendere in piazza e manifestare, perché il non farlo costituirebbe l'ultimo tradimento alla nostra gente e al nostro territorio, anche perché una riforma così epocale dei servizi – che equivale alla fine e alla morte certa della nostra Diocesi – non può passare sotto silenzio, ed anche perché le decisioni finali non sono state ancora di fatto attuate: è necessario sperare contro ogni speranza, vincere l'ignavia, la rassegnazione, l'abbattimento e far vedere a tutti che ci siamo ancora, non siamo morti: che il popolo della montagna è ancora qui, non si è arreso, che ha una sua dignità e una sua fierezza anche nel momento della difficoltà: perché è un popolo che si spezza, ma non si piega a scelte e logiche illogiche, che tradiscono cinquanta anni di storia repubblicana e i principi democratici della nostra costituzione. La Chiesa locale non vuole arrendersi, perché essa ha a cuore non i propri interessi, ma il futuro sociale, democratico e pubblico della sua gente: perché si sente parte di questa regione, di questo Stato Italiano, di questa sua gente: non è insensibile allo smantellamento del pubblico e dello Stato e non è paladina di logiche di bottega e di parte: vuole pari opportunità, dignità e diritti per i suoi cittadini, che una logica ragionieristica – ma viziata anche da troppi interessi particolari o clientelari – sta mettendo a serio rischio. Le scelte politiche sarebbero condivisibili se fossero state assunte nel rispetto del bene comune, dei principi costituzionali, del diritto a vivere in ogni territorio della regione: non possono essere condivise quando gli interessi privati prevalgono su quelli di tutti, e di conseguenza si operano scelte pasticciate e pericolose che stanno portando allo smantellamento del Servizio Sanitario Regionale, della Scuola e dei trasporti locali. Ci diranno che siamo retrogradi, che non capiamo il progresso e l'innovazione: noi rispondiamo con chiarezza che invece siamo noi ad essere profondamente delusi dell'inconsistenza e fragilità della nostra classe politica, perché come Chiesa ci siamo messi sul piano del dialogo, della proposta, del suggerimento anche tecnico di proposte di salvaguardia del territorio che, salvando gli equilibri di bilancio, assicurassero pari opportunità ai nostri cittadini: la risposta, dall'altra parte, è stata il silenzio, il fastidio, la derisione, la bocciatura superficiale, l'ignorare, il tranquillizzare, l'imbonire, il falsamente rasserenare con frasi equivoche e doppie, perché, appunto, c'erano prima gli interessi di parte da tutelare. Chiediamo alla nostra classe politica di smettere di mentire, di negare, di fuggire: chiediamo da loro prima di tutto un'operazione verità, di dire come effettivamente stanno le cose. Chiediamo adesso fatti, leggasi decreti e delibere, non parole: perché è dal 1970 che in questa regione si parla di tutela delle aree interne, senza operare mai nel concreto, anche per mantenere i servizi. Il nostro Vescovo, Mons. Scotti, in ogni occasione, privata e pubblica, è sempre intervenuto, fidando del dialogo e del rispetto verso le istituzioni, per la tutela della sua gente, come prima era intervenuto monsignor Santucci: gli sono state date assicurazioni, promesse di impegno, annunci di novità... poi puntualmente disattesi. Non è questo il modo per far politica, non è questo il modo di governare, non è questo il modo per andare avanti. Ecco perché è necessario risvegliarsi dal letargo e partecipare, è necessario essere presenti, è necessario dire democraticamente la nostra: perché non si dica che il popolo della Diocesi di Trivento non ha dignità, civiltà e coscienza dei suoi diritti, che non possono essergli negati. La chiusura dei servizi, preludio allo spopolamento e all'impossibilità di riscatto, segna irreversibilmente il crollo socio economico definitivo di una zona vasta: è questa la responsabilità che, con la logica dei numeri, vi state assumendo, cari amministratori locali, regionali e nazionali: il Vescovo e la Diocesi sottolineano come si è giunti a questo punto per le grandi chiacchiere, per la mancanza di progettualità, per la non programmazione territoriale che ha impedito la creazione di posti di lavoro e di opportunità imprenditoriali e di sviluppo, perché era comodo, per motivi elettorali, limitarsi a promettere e proporre posti pubblici senza nessun futuro. Si è creata un'emergenza lavoro, non si è progettato nulla per assicurare il futuro ai nostri figli in questa terra, sono state sprecate risorse: e adesso, il taglio dei servizi viene presentato ineluttabile: da più di vent'anni, dal manifesto "autodistruzione", dalla vertenza per non morire, alla denuncia dello spopolamento fatta qualche anno fa questa Chiesa locale sta alzando la voce, in un deserto di silenzio assordante: ora, adesso che non c'è più tempo, rimane l'amara constatazione che chi deve governare è stato un bravo becchino della montagna: ma, morta la montagna, morirà la Provincia di Isernia e anche il Molise. Se non cambiate testa, o meglio, come disse Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi, se non vi convertite e vedete rapidamente cosa bisogna fare per salvare le aree interne della regione, cominciando dai servizi, prima che tutto sia definitivamente compiuto.



Arrivano dall'Abruzzo e precisamente da Castiglione Messer Marino (Chieti) le prime adesioni alla fiaccolata che si snoderà domani sera lungo le principali strade di Agnone. A dire sì all'evento voluto dalla diocesi di Trivento, il gruppo di opposizione "Uniti per Castiglione", che inoltre invita anche il primo cittadino del centro dell'alto Vastese a prendere parte all'evento. "Abbiamo chiesto al Sindaco di aderire ufficialmente come Comune di Castiglione perché al di là delle adesioni personali pensiamo sia importante far sentire la voce di tutta la comunità Castiglione - spiegano in un documento Enzo Fango, Giovanni D'Ercole e Emilio Di Lizia -. Alla luce delle ultime decisioni la fiaccolata rappresenta l'ultimo grido che tutti i cittadini abruzzesi e molisani potranno lanciare per scongiurare il definitivo ridimensionamento dell'ospedale agnone con conseguenti forti ripercussioni anche sui paesi limitrofi - proseguono i tre esponenti di Uniti per Castiglione - Il nostro auspicio è che anche i Sindaci dell'alto Vastese aderiscano compatti alla marcia di protesta".

Infine la stoccata indirizzata a tutti quei primi cittadini che non hanno mantenuto la parola di dimettersi nel caso in cui



La Chiesa torna in piazza contro la classe politica regionale

l'ospedale altomolisano sarebbe stato toccato dai tagli, circostanza che già si sta verificando. "I primi cittadini avevano già manifestato l'intenzione di dimettersi in massa - commentano i tre - firmando un documento unitario,

in caso di chiusura dell'ospedale. Capiamo che è abitudine fare promesse che non si possono mantenere ma almeno si continui a lottare fino alla fine per sconfiggere anche la rassegnazione che ormai ha preso il sopravvento su molti

Tagli al "Caracciolo", dall'Abruzzo adesioni alla fiaccolata di domani

Da Castiglione Messer Marino un solo grido: «La struttura sanitaria patrimonio del territorio»

cittadini". Ma non solo sanità al centro della manifestazione. Infatti il documento sottoscritto da 45 sacerdoti più il vescovo di Trivento, Domenico Angelo Scotti parla anche di sistema scolastico e dei trasporti sempre più fragile, precario ed inconsistente per tutto il territorio. "Un fatto - spiega Scotti - che rischia di accelerare in maniera irreversibile la morte

dell'intera area". Chiamata in causa la classe politica regionale, colpevole a detta di Scotti di "discriminare gli abitanti di quest'area rispetto a zone più forti economicamente e demograficamente". "È chiaro che in tal modo la convivenza sociale del territorio della Diocesi, che gravita su due regioni (Abruzzo e Molise) e tre province (Campobasso, Isernia e Chieti) - con-

clude Scotti - viene messa sempre più in pericolo nei nostri comuni montani interni, i quali, privati di scuole, di presidi sanitari ed anche di trasporti efficienti, rischiano di essere abbandonati"

emmedio





La VOCE del Molise

Anno I - numero 7

Direttore Pasquale Di Bello

www.lavocenuova.com

SEDE CAMPOBASSO Piazza Vittorio Emanuele 9 Tel. 0874.418100 - Fax 0874.96878 email: redazione@lavocenuova.com

€ 120

Tutti i giorni: La Voce + Il Mattino; dal martedì al sabato: La Voce + Il Mattino + Italia Oggi; solo il sabato: La Voce + Il Mattino + Italia Oggi + Oggi; solo il lunedì: La Voce + Il Mattino + Il Mondo

Agnone. Mentre si organizza la protesta il medico Daniele Cerimele racconta la situazione del Caracciolo Reparto Ortopedia, un vero e proprio dramma

AGNONE. Si organizza la protesta nell'Ospedale di Agnone. Emergono preoccupazioni, timori, conflitti e soprattutto lo spirito di urlare ancora che la salute è un diritto imprescindibile. E va salvaguardato. Domani, 13 ottobre, è il giorno stabilito dalla Diocesi di Trivento, per una fiaccolata silenziosa nelle strade e le piazze agnonesi. Un'iniziativa che coinvolgerà tutti i cittadini della zona e dell'hinterland. Un grido nel silenzio. Per chiedere che il Caracciolo non venga chiuso. Che vengano garantiti i servizi necessari alla cura della popolazione che vive ad Agnone, nell'Alto Molise e nel Basso Vastese. E c'è attesa per il discorso che il Vescovo di Trivento, Domenico Angelo Scotti, farà alla fine della manifestazione. Qualcuno sostiene che non abbia inviato inviti ufficiali ai politici. Forse per ribadire la necessità di un'azione senza simboli. O forse per protesta e mancata fiducia nei loro confronti. Intanto, nell'Ospedale l'aria si fa pesante. Il Dott. Daniele Cerimele, unico ortopedico del presidio sanitario di Agnone,

rivela la situazione drammatica del suo reparto. «L'ultima riduzione dei posti letto è stata fatta quattro anni fa.» - spiega con precisione - «Sono rimasti 2 posti ordinari e due day hospital.» In questo momento, nel reparto che si occupa della cura delle ossa, ci sono 3 persone con fratture di femore, una con il gomito rotto, un'altra con frattura alla caviglia e poi fratture vertebrali, dell'acetabolo, della spalla. Per un totale di 9 interventi chirurgici da fare. Precisa Cerimele: «dal primo novembre, occuparsi di queste operazioni non sarà più possibile. L'Ortopedia sarà annientata. L'attività di ricovero e chirurgia non esisterà più. È giusto tutto questo per la popolazione molisana?» Al servizio dei problemi ortopedici, resterà nel

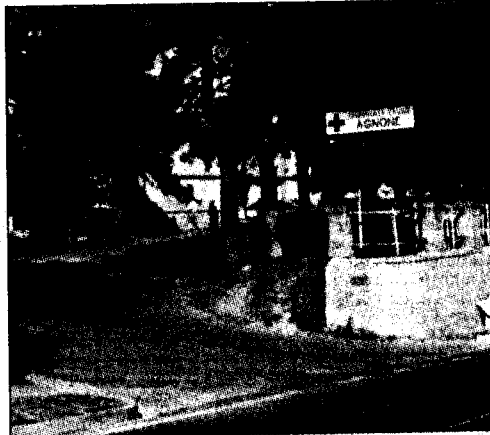
Caracciolo solo un ambulatorio. Tutto il resto, sarà trasferito presso l'Ospedale SS. Rosario di Venafro, che è in una posizione geografica molto scomoda per i cittadini alto-molisani. Per fare un esempio, per viaggiare da Agnone a Venafro con l'auto, ne-

cessita almeno un'ora di tempo. Ed è inutile chiedersi quanto tempo servirà a chi arriva da un luogo più distante. «Se un bambino si rompe un polso» - sottolinea l'ortopedico superite di Agnone - «dovrà recarsi a Venafro. Sparisce anche la mia attività di reperibilità. Dovrò dividere il mio lavoro anche tra Isernia e Venafro. La popolazione alto-molisana avrà un disagio fortissimo.»

A dileguarsi, sarà anche il punto nascita, dopo il già avvenuto trasferimento del Primario Falasca ad Isernia, del passaggio di Marinelli in una struttura nella provincia di Perugia e dell'arrivo della pensione per il dott. Consilvio. L'ortopedico si sofferma sulle posizioni deboli della politica nel risolvere la situazione che affligge il Caracciolo: «I

politici dovrebbero preoccuparsi di più della gente. Vogliono azzerare i posti. Basterebbe anche un solo posto-letto. Almeno per rivelare una certa sensibilità. Ma non gli interessa.» Cerimele spiega che sta già garantendo 25 reperibilità al mese, anche se normalmente dovrebbe assicurarne 7. Che ha sempre lavorato più del dovuto, per dare i giusti servizi alla cittadinanza. «Si spera che anche i sindaci della zona si muovano» - afferma con convinzione il dottore - «Ci tolgono il pane quotidiano e ci offrono il caviale. Il sindaco di Agnone propose di creare un centro trapianti. Ma ciò non avrebbe senso.» Osservando la situazione attuale, l'Ospedale San Francesco Caracciolo si regge sull'attività di circa 25 medici. La spesa sanitaria destinata all'Alto Molise è stata pari al 6% per ogni anno. Come ha puntualizzato il medico ortopedico, «in questo ospedale, abbiamo sempre vissuto nell'essenziale. Gli sprechi sono stati fatti altrove. È scandaloso pensare ad una riduzione di questa struttura.»

Adelina Zarlenga





DISTRIBUZIONE INGROSSO
GAS LIQUIDI (PROPANO)
IN BOMBOLE E PICCOLI SERBATOI
PER USO DOMESTICO ED INDUSTRIALE
G.P.L. PER AUTOTRAZIONE
(STAZIONI DI SERVIZIO)

Vinciaturo (CS) - tel. 0874 349202

La VOCE del Molise

Martedì 12 ottobre 2010 - Santi Amelio e Amico

www.lavocenuova.com

Anno I - numero 7

Direttore Pasquale Di Bello

SEDE CAMPOBASSO Piazza Vittorio Emanuele 9 Tel. 0874.418100 - Fax 0874.96878 email: redazione@lavocenuova.com

€ 1,20

Tutti i giorni: La Voce + Il Mattino; dal martedì al sabato: La Voce + Il Mattino + Italia Oggi; solo il sabato: La Voce + Il Mattino + Italia Oggi + Oggi; solo il lunedì: La Voce + Il Mattino + Il Mondo

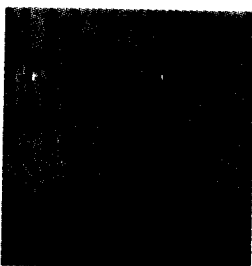
Reportage nella struttura dedicata alla cura dei malati terminali

L'Hospice Madre Teresa di Calcutta tra problemi e tante prospettive

LARINO. L'hospice Madre Teresa di Calcutta a Larino è ubicato nel vecchio ospedale, e si occupa di malati terminali oncologici, coloro cioè che a seguito di una grave malattia, hanno una aspettativa di vita di 90 giorni, e che soprattutto, hanno bisogno di una assistenza diversa.



Appena entriamo nell'edificio del vecchio nosocomio, notiamo immediatamente che non ha l'aspetto di un ospedale normale, di quelli che conosciamo, anzi, l'ambiente accogliente, silenzioso e colorato, dà l'impressione di essere in una struttura ricettiva, con tanto di reception, non ci sono carrelli con le medicine in giro, non ci sono pazienti con le carrozzine spinte dagli inservienti che vanno a fare gli esami di routine, insomma nulla di tutto questo. Ti accorgi di essere in una struttura sanitaria, quando vedi correre per i corridoi, un signore magro, alto occhialini sul naso,



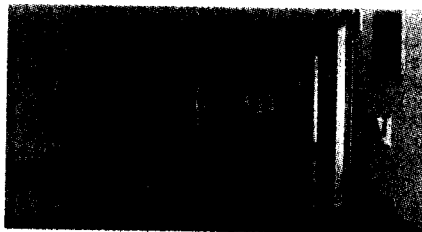
ed una divisa che solo lontanamente somiglia a quella dei dottori delle strutture sanitarie canoniche. E' uno che corre perché ha da fare, deve dividersi tra i 10 ospiti della struttura, le visite domiciliari e la terapia del dolore, ma deve anche coordinare la struttura, preparare le cure e tutto questo da solo, coadiuvato solo da una psicologa e alcuni infermieri che sicuramente non bastano ad assolvere a tutti i compiti, gravosi, del reparto. Intanto però il signore che corre è il Dottor Mariano Flocco, da pochi giorni a capo della struttura, unica in Molise, e con una gran voglia di fare, trovando addirittura il tempo di parlare con noi, "bisogna correre e darsi da fare" esordisce così il dottore, non appena trova il tempo di sedersi e masticare 2 confetti di cioccolato, "bisogna fare in modo che gli ospiti si sentano il più possibile vicino a casa loro, e per fare questo bisogna che tutti sappiano cosa fare" in fondo questo è lo spirito che ha caratterizzato l'Hospice dalla sua nascita ad oggi. Ma quanto costa portare qui un parente malato? "praticamente nulla siamo a carico del sistema sanitario nazionale. A cosa serve questa struttura? Chiediamo al dottor Flocco, " dunque, qui non c'è la pretesa di gua-

rare il malato, anche perché quando arriva da noi, si trova purtroppo, all'ultimo stadio della malattia, uno stadio in cui tutti gli accertamenti, le analisi e via dicendo servono a poco, noi interveniamo in questo momento, con le cure palliative, prerogative di questa struttura, ma soprattutto, cerchiamo di

dare ogni conforto, per quanto possibile, vede qui i familiari sono di casa, a volte consigliamo la loro permanenza anche di notte, non è obbligatorio, ma può servire a dare un minimo di serenità all'ospite, qui i parenti possono mangiare, possono addirittura cucinarsi qualcosa se vogliono, in quanto abbiamo una cucina a loro disposizione, insomma quel carattere familiare dal quale non dobbiamo discostarci".

A fare tutto questo lavoro come si diceva, è solo,

Quando si entra nell'edificio non sembra di essere in un ospedale



come medico, quando ne dovrebbero essere almeno tre, un solo medico che deve coprire i turni di giorno ed essere reperibile di notte. Certo ci dicono dall'Hospice, qualche giorno fa il direttore Percopo, ci ha promesso almeno un altro medico ed un caposala, figura che attualmente manca completamente.

Dunque è strano, che in una struttura, unica in Molise nel suo genere, debbano esserci tali problemi, allorché svolge un lavoro eccellente sotto tutti gli aspetti, lavoro rivolto anche al vicino Abruzzo, il Beneventano ed il nord della Puglia.

Michele Mignogna

Il Quotidiano

del Molise

FONDATA DA GIULIO ROCCO

• IL QUOTIDIANO DEL MOLISE • IL MESSAGGERO euro 1,00
 REGIONE MOLISE - NON ACQUISTABILI SEPARATAMENTE
 ZONA VASTO - SAN SALVO SOLO IL QUOTIDIANO euro 0,50

AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPORBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0871

Tumore alla mammella: l'incontro informativo organizzato dalla LILT "Essere più sani si può", al via la campagna preventiva "Nastro Rosa"

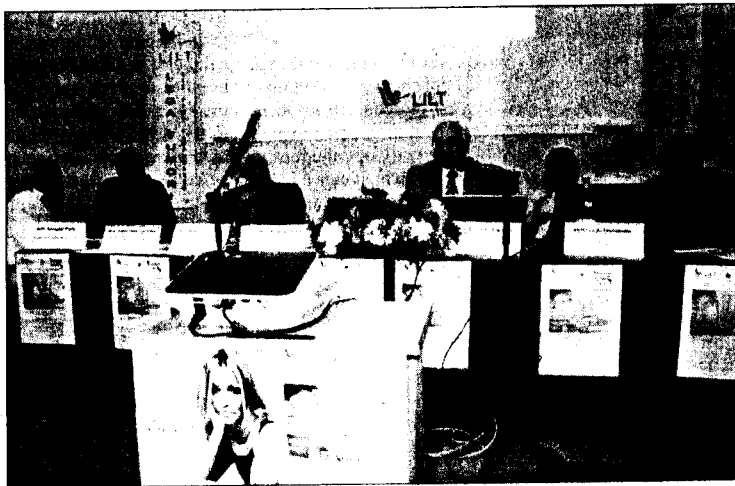
di Lucia Rita Carfagno
 MONTORIO NEI FRENTANI. "Essere più sani si può... con la Prevenzione.

Focus sui tumori della mammella", questo il titolo dell'incontro informativo organizzato e tenuto, sabato 9 ottobre 2010, dalla Sezione Provinciale LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) di Campobasso, a Montorio nei Frentani, in collaborazione con il Comune della cittadina montoriese.

L'iniziativa è legata alla Campagna "Nastro Rosa" che vede annualmente il mese di ottobre dedicato alla PREVENZIONE DEL TUMORE AL SENO.

Al termine della prulusione e dei saluti del Sindaco di Montorio, il dottore Paolo Carfagnini, è intervenuto il dottore Giovanni Fabrizio, presidente della Sezione Provinciale LILT di Campobasso, che ha dato inizio ai lavori.

Al tavolo dei relatori, esperti del settore, moderati dalla dottoressa Carmela Franchella, vicepresidente LILT di Campobasso, hanno illustrato sinteticamente, ma in maniera incisiva, le varie evoluzioni avvenute nel campo della patologia tumorale,



dalle probabili cause della sua insorgenza alle varie metodologie di trattamento.

Dalle relazioni illustrate sono emersi dati e spunti molto importanti.

"La prevenzione è assolutamente necessaria per combattere l'insorgenza del cancro o limitarne i danni; il tumore al polmone ha un'incidenza maggiore tra le donne e la sopravvivenza, nonostante l'evoluzione delle cure, non è affatto migliorata, per cui è necessario sottoporsi ad esami clinici periodici.

E' importante, inoltre, eli-

minare l'assunzione di alcol, sempre più diffuso tra i giovani, e quello del fumo. Alcol e fumo insieme moltiplicano l'insorgenza di tumore del cavo orale", sostiene la dottoressa Franchella.

Il dottore Francesco Carrozza, responsabile dello Screening Senologico Regionale per il Molise, ha reso noto che il giorno 20 ottobre arriverà, presso il Comune di Montorio, un mammografo mobile a favore della popolazione femminile.

Il mammografo raggiungerà anche altri comuni molisa-

ni in base ad un calendario prestabilito.

Il dottore Carrozza ha posto l'accento sull'importanza dello screening, inteso come strumento efficace per una diagnosi precoce.

Il dottore Ernesto La Vecchia, Consigliere LILT e medico di medicina generale, ha evidenziato l'importanza del ruolo del medico di famiglia nel chiarire al paziente le ragioni per cui deve sottoporsi allo screening nel momento in cui riceve la lettera di invito.

"Il medico di famiglia è la

prima persona che viene a conoscenza dei problemi di salute del paziente e della sua famiglia.", sostiene il dottore La Vecchia.

Il dottore Amedeo Fiore, dirigente medico presso l'U.O.C. di Chirurgia dell'Ospedale "G.Vietri" di Larino, ha illustrato le novità comportamentali, tecnologiche ed organizzative nella diagnosi del tumore alla mammella.

"Tra le novità organizzative, l'ambulatorio di senologia è una presenza importante sul territorio perché consente di eseguire, in un unico tempo, le procedure diagnostiche "non invasive" (esame clinico, mammografia ed ecografia mammaria) e di programmare, a brevissimo termine, quelle "invasive" (agoaspirato, agobiopsia e biopsia con centraggio), in modo da ridurre i tempi di

attesa e lo stress conseguente delle pazienti". Sostiene il dottore Fiore. Il dottore Giovanni Fabrizio, direttore l'U.O.C. dell'Ospedale di Larino, ha ribadito il ruolo dell'ambulatorio senologico quale importante struttura pubblica.

"Grazie alla diagnosi precoce mediante lo screening è possibile eseguire interventi conservativi anziché deturpanti nel rispetto della fertilità delle pazienti. E' necessario, poi, personalizzare l'iter diagnostico e la terapia".

Il messaggio inviato dai relatori è "Diagnosi precoce con la prevenzione mediante gli Screening e l'apertura di "Ambulatori aperti".

Consultare il sito www.legatumoticb.it per prenotare la visita senologica gratuita durante il mese di ottobre.